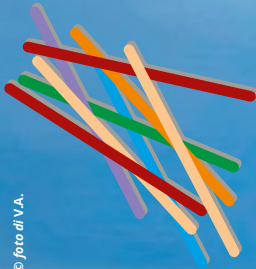


© foto di V.A.



In collaborazione con



Comunità di Capodarco - ETS

Welfare *umano*



CAMPAGNA
#welfareUMANO

Consigli gratuiti
per il nuovo Governo



Comunità di Capodarco - ETS

Settembre 2022 © Comunità di Capodarco - ETS

È consentito riprodurre il contenuto e condividerlo citando la fonte - Comunità di Capodarco di Fermo

- 03** Sguardo Generale
- 04** Le Tendenze Sociali
- 06** La Risposta Politica
- 09** L'assistenza
- 16** Consigli Gratuiti



Capitolo 1

Sguardo Generale

Per welfare umano intendiamo gli interventi necessari a garantire un tenore di vita dignitoso per tutti, ma soprattutto per chi, a causa di malattia, disabilità, solitudine, povertà, disoccupazione non è in grado di condurre una vita degna di essere vissuta.

In letteratura con parola welfare si intendono gli interventi dello Stato in tre grandi comparti: lavoro, sanità, assistenza. E' utile riprendere il significato letterale della parola inglese che, tradotta, suona "benessere".

Il benessere è il risultato di elementi affettivi, economici, relazio-

nali, sociali che le persone vivono; elementi che si intrecciano nell'economia, nella salute, nell'istruzione, nell'ambiente, nella cultura, nelle relazioni; condizioni materiali e immateriali che determinano il benessere o il malessere nella vita delle persone.

Abbiamo aggiunto la parola umano per due motivi: non sempre si interiorizzano i motivi del disagio – si pensi alla solitudine o alla vecchiaia – inoltre gli interventi tendono a rendere la risposta "meccanica", applicando schemi assistenziali senza relazione, contrabbandando tali schemi come "scientifici".

Non accettiamo di essere considerati "speciali", come se fossimo interessati solo ai problemi

personali di sopravvivenza. Siamo donne e uomini che vivono nei territori, che hanno problemi di autonomia, ma che partecipano alla vita sociale con interesse e responsabilità. Sicuramente la nostra esperienza aiuta a comprendere e a migliorare le linee assistenziali strettamente intese.

La politica è una componente importante, anche se non unica, dell'organizzazione sociale. Partecipare, scegliere, contribuire con proprie visioni aiuta l'intero paese a guardare il futuro con la determinazione di fare scelte ponderate, tendenti al miglioramento dei livelli di vita.

Le Tendenze Sociali

Dal nostro punto di vista siamo rimasti sorpresi da tre grandi quadri culturali i cui elementi essenziali sono già in atto.

Disprezzo per i fragili

Difficile capire da dove nasca il disprezzo del "diverso", sia esso

anziano, disabile, malato psichiatrico, immigrato, disoccupato, in carcere. Sicuramente il Covid, la guerra in Ucraina, l'inflazione, le speculazioni finanziarie hanno creato un clima di incertezza e di paura. Il problema serio è che alle difficoltà non c'è risposta solidale, ma chiusura, con tratti di aggressività importanti. La nostra società sembra disgregata con una parte che si ritiene sicura e l'altra che vive in condizioni precarie considerata di peso. Dimenticando, senza augurarlo a nessuno, che le difficoltà possono colpire quando e dove vogliono anche chi sta bene.

E' una tendenza che abbraccia tutti i popoli benestanti: chi è in sicurezza, pretende di continuarlo ad essere a spese della collettività, un diritto che dimentica il proprio impegno. Si scatena così una guerra tra chi sta meglio, con la conseguente sconfitta di chi sta peggio. La ricerca di chi assicura tale sicurezza non si preoccupa della effettiva fattibilità e delle conseguenze sull'equilibrio generale.

Mancanza di futuro

La seconda tendenza si riferisce alla mancanza di progettualità per il futuro. Si vive alla giornata, invocando aiuti e compensazioni in assenza di prospettive. Spesso la politica è costretta a fare promesse e concessioni per tamponare problemi che potrebbero essere risolti, almeno in parte, con impegno e “sacrificio” (parola scomparsa) da parte di ognuno. Ne deriva un clima piatto forse godereccio di basso livello, (musica, maghi, circo e teatro...) composto di nulla. La politica è chiamata al progressivo miglioramento delle condizioni personali e familiari, non avendo paura di raccontare la verità. La strada percorsa troppo facilmente è quella di assicurare con lanci di interventi e di risorse di poca probabilità. Con persone adulte e responsabili tale metodo è controproducente, perché spostare semplicemente i disagi non è una soluzione.

Fragilità delle relazioni

Le relazioni sociali, familiari e personali sono di estrema fra-

gilità. Non poggiano né su idee, né su affetti profondi. Categorie anche importanti (industriali, commerciali, politici) si attivano e disattivano con tale velocità da nascondere serie difficoltà. Addirittura è assente la lettura di quale domani dovrà essere costruito. Schizzi di intuizioni che non hanno ancora trovato il “progetto futuro”.

La famiglia è forse la più colpita da precarietà: matrimoni, unioni, convivenze non sono durature. Non per cattiveria, ma per inconsistenza. Impressiona la deriva dei giovani e degli adolescenti. Con il loro agire, il loro cantare e ritrovarsi non raccontano nulla. Sembrano vuoti e illogici, nonostante i genitori siano lì ad accudirli, come a bagnomaria.

La denatalità è preoccupante e appare inarrestabile. La povertà morde fasce sempre più ampie di popolazione.

Capitolo 2

La Risposta Politica

Non è facile per la politica invertire tendenze sociali. Per quel che le compete è possibile indicare linee di intervento generali. La nostra prospettiva ci permette di individuare dettagli sui grandi temi di politica, sociale, indicando i grandi capitoli del welfare.

La ricchezza reale

Come persone assistite, anche con supporti economici da parte dello Stato, abbiamo notato che la disparità in Italia è in crescita. I governi sono intervenuti per sostenere imprese e famiglie.

Osservando gli andamenti negli anni:

- La produzione di beni e servizi spesso non è reale, ma, con una serie di passaggi artificiali, produce occupazione dispersiva, sottraendo risorse alla creazione di beni.

- Da decenni si parla di digitalizzazione: la produzione di materiale cartaceo non si è abbassata, ma è andata a sommarsi agli strumenti digitali. La conclusione è aumento di burocrazia, invece che risparmio.

- Non esiste una programmazione industriale. Le tendenze moderne che insistono sulla meccanica, sulla computerizzazione, sulla biotecnologia, sulle grandi sfide (si pensi alla mancanza di

acqua o di energia) nel nostro paese sono insufficienti. E' vero che il mercato è libero, ma quante automobili dovremo cambiare nella vita?

- La ricchezza di pochi se ha per base la produzione di beni e servizi, nella sostanza raggiunge vette altissime con il sistema finanziario. Leggi inesistenti o aggirate permettono ricchezze spropositate, senza le ricadute proporzionali per chi ha prodotto beni.

- Le disparità di salari aumentano e sembrano inarrestabili e, cosa più grave, quasi necessarie.

- I produttori di beni e servizi sono costretti a pletire un qualche euro in più in busta paga. Non è difficile immaginare i mestieri delle oltre 1.200 vittime sul lavoro in Italia: erano bassa manovalanza!

- Gli ultimi della catena, nemmeno lavoratori, possono sperare in un qualche residuo di buona volontà: non hanno potere contrattuale, non hanno prospettive, rimangono a carico della famiglia, quando esiste.

La sanità

Il secondo grande capitolo del welfare riguarda la sanità.

Dopo decenni di Casse mutue, con le quali la storia d'Italia ha affrontato la medicina, si è raggiunto un equilibrio, invidiato dal mondo, perché la risposta alla malattia nel nostro paese è universale, pubblica e gratuita. L'affidamento alle Regioni è stato una buona scelta.

Non mancano problemi da affrontare.

Volendo sintetizzare molto, tra i nodi centrali che influiscono nel sistema di tutela alla salute, si possono ricordare:

- 1-** il nostro paese ha una demografia complessa per fasce d'età, densità di popolazione, per collocazione (grandi città e piccoli paesi - la costa e l'entroterra - nord e sud del paese non è uno slogan): offrire in ugual modo a tutti la tutela della salute è un problema serio.

2- I rapporti tra medici di base, medicina d'emergenza-urgenza, ospedali di comunità, presidi ospedalieri sono abbozzati, con soluzioni diverse tra Regioni.

3- I centri di eccellenza sono riferimenti lasciati alle iniziative private al cui accesso si arriva spesso con il passa parola.

4- Le convenzioni con Enti privati profit e no profit non seguono una logica programmata

5- La spesa farmacologica è incontrollata

6- Il personale medico è stretto tra rispetto di protocolli e medicina difensiva.

Si tratta evidentemente di problemi complessi: l'intervento statale è utile per soluzioni condivise. Una analisi dettagliata della situazione porterebbe a equilibri maggiori, tenendo conto della progressione della scienza, della popolazione, della conformazione geografica, dell'esistente e del mancante.



Capitolo 3

L'Assistenza

Sul welfare inteso come "assistenza"- brutta parola che però definisce il nostro vissuto - abbiamo molto da dire. Il tema è scomparso dal dibattito pubblico. Eppure i dati di persone coinvolte sono importanti. Nel nostro paese gli over 65 sono oltre 13 milioni. Il 60% di esse costituiscono la percentuale dei ricoveri negli ospedali. Sono 2 milioni le persone dichiarate inabili al 100% al lavoro, con relativo assegno di accompagnamento; 300 mila sono ricoverate in RSA. Nell'anno scolastico 2020/2021 i ragazzi disabili inseriti nelle scuole sono stati oltre 300 mila. Nei SERT (Servizi per le tossi-

codipendenze - Anno 2018) sono state assistite 150 mila persone.

Il comparto sociale non è dunque un piccolo segmento della nostra vita sociale: sta diventando un quarto della popolazione (solo per età) che ha necessità di essere accompagnato perché non è più in grado di essere autonomo. Se si aggiungono famiglie disgregate, adolescenti borderline, povertà assoluta, criminalità, immigrazione clandestina, l'impegno che ne deriva è significativo e diventa indice di civiltà.

La nostra esperienza suggerisce l'approccio risolutore e dignitoso di storie, spesso incolpevoli, di solitudine di sofferenza, di degrado. Possiamo suggerire alcune linee di intervento.

La Povertà

Ad un primo approccio la povertà è misurata in termini economici. Con gli strumenti numerici si è distinta la povertà assoluta da quella relativa, fissando i termini in quote. In realtà alla povertà si giunge con una serie di elementi umani e circostanziali che determinano tale condizione: disoccupazione, affitti, numero di figli, luoghi che si abitano, solitudine di relazioni. E' vero che per pagare bollette e fare la spesa occorre il reddito, ma il sostegno economico, con i vari strumenti messi in campo (reddito di inserimento, reddito di cittadinanza, bonus) il problema spesso si tampona e non si risolve, senza considerare chi, scorrettamente, si inserisce nei benefici.

Ogni storia umana, familiare e sociale è complessa: la disponibilità del necessario per vivere è determinante, ma non esclusivo. Senza intervenire nelle cause di povertà, la situazione non cambia.

Per l'Ente pubblico è difficile pensare ed avere strumenti effi-

caci di rimuovere le cause di povertà; è pur vero che l'organizzazione pubblica, non può limitarsi all'assistente sociale che, ben che vada, illustra la situazione, senza avere strumenti e risorse di risposta.

La ricerca del lavoro è uno strumento difficile e complesso perché occorre far dialogare domanda e offerta; necessità e competenze. Non bisogna dimenticare che esistono persone e famiglie che, al di là delle cause, non saranno in grado di lavorare, mai.

L'aver accorpato il Ministero del Lavoro, con quello delle Politiche sociali è stato un errore: da correggere perché le politiche sociali hanno altri destinatari, che solo in parte sono connessi con il problema del lavoro (si pensi agli anziani).

E' diventato indispensabile monitorare i problemi di povertà dettagliatamente: se per un prodotto in commercio vengono studiate tendenze, costi, prezzi, destinatari, per il gran problema della povertà non è sufficiente fis-

sare il solo elemento economico di sostegno.

Si tratta di un cambio di passo: il benessere non può essere disatteso per chi è fragile e marginale.

L'Accoglienza

Il mondo dell'accoglienza è ampio a tal punto da esigere attenzioni e risposte diverse, anche se alcuni elementi comuni possono essere enunciati.

1- Il primo principio da rispettare è che ognuno ha diritto a nascere, vivere e morire nella propria casa. L'accoglienza in strutture specifiche è l'ultima opzione da esaminare. Ciò comporta un'attenta analisi dei bisogni che tengano conto della condizione della famiglia, della situazione di chi non è autonomo, delle risorse economiche necessarie a mantenere in equilibrio l'intera famiglia.

2- Il secondo fondamento di una buona accoglienza è il rispetto della persona. Per qualsiasi

condizione non si possono esprimere giudizi e riserve. Il rischio gravissimo è che non si assiste alla persona, ma il pazzo, il vecchio, il tossicodipendente, il borderline, lo straniero.

Non sono rare le vicende di maltrattamenti violenti e crudeli. Sono determinati dalla presunzione di arroganza e di disprezzo.

3- Un'ulteriore cardine dell'accoglienza è l'accettazione di tutta la storia della persona. La sua vita, i suoi ricordi e sogni, le sue origini e la sua cultura.

Ogni vita è un mistero ed è un racconto complesso: nelle condizioni di fragilità gli avvenimenti e la storia non si cancellano. Adirittura, in alcune circostanze, si accentuano. Il non essere autonomo non azzera il vissuto.

4- La chiave di orientamento di chi è preposto ad accogliere è prendersi cura. Non in termini affettivi – cosa impossibile non essendo presenti legami di sangue e di empatia – ma di essere professionali nel significato pro-

fondo della professionalità che permette di adoperarsi perché la persona accolta possa vivere la sua condizione, difficile già per sé, nel miglior modo possibile. È un principio che vale per ogni relazione di aiuto: nell'insegnamento, nell'assistenza, nello sport: per qualsiasi azione di sostegno e di accoglienza.

5- Gli ambienti di accoglienza sono importanti. Sono invase due tendenze nocive e irrispettose delle persone. I numeri alti di posti letto (100-200 posti), impostazione delle degenze in stile ospedaliero. La giustificazione è l'economia di scala. Il prezzo di questa economia è pagato da chi, per anni, è costretto a sentirsi un malato acuto e non avere una vita propria. Vivere relegato in un letto, con l'assistenza che deve rispondere al minutaggio, con cibo standardizzato, con visite esterne a orario fisso significa sottoporre la persona a una vera e propria persecuzione. Le scarse autonomie si perdono; il grigiore del nulla è il rifugio recondito per non soffrire.

6- Il personale addetto all'accoglienza deve saper coniugare le competenze, ma anche le relazioni. Non è sufficiente solo l'accudimento di base della persona accolta (pulizia, cibo, medicine etc.) ma anche offrire occasioni di stimoli, di accompagnare tratti positivi di degenza, di intervenire nei momenti di solitudine e di tristezza. Insomma una presenza che abbiamo chiamata umana.

7- Siamo rimasti lodevolmente impressionati dal sacrificio del personale medico e paramedico durante le prime fasi del Covid, mettendo a rischio la propria vita, nonostante a molti di loro siano stati offerti contratti precari, spesso gestiti a risparmio, una struttura che si ripete, nonostante la mancanza di personale.

L'Inserimento

L'inserimento è l'azione precoce ed efficace per portare allo scoperto le capacità di ognuno. Per chi ha famiglia benestante, affetti continui, intelligenza pron-

ta, sano e giovane, l'inserimento è quasi automatico. Il problema si pone per la mancanza o l'insufficienza di condizioni di autonomia.

Non si possono fissare i termini dell'inserimento: esiste una scala di possibilità. Gli interventi esterni (sul soggetto, sulla famiglia, sul contesto) tendono a raggiungere il miglior risultato per il benessere della persona.

1- Il primo inserimento è nell'età prescolare. Il nostro sistema sanitario è molto efficace nell'affrontare i problemi di salute dei neonati e degli infanti. Ma la scienza non è onnipotente: arriva il momento che dichiara i suoi limiti. A quel punto intervengono aiuti riabilitativi, culturali e sociali che possono offrire il miglioramento delle condizioni della salute.

2- L'inserimento scolastico non è una risorsa a perdere, ma occasione di lotta alla solitudine, di aiuto alla famiglia, di benessere da chi è colpito da limiti importanti. Non tutti possono essere geni

e imprenditori. Il clima competitivo che prevale nell'immaginario collettivo deve lasciar spazio al clima di comunità che accetta tutti, valorizzando ogni minima risorsa. La cultura occidentale si è fortunatamente evoluta dai tempi della rupe Tarpea. Non si può tornare indietro perché prevarrebbe la violenza degli istinti primari della vittoria del più forte.

3- Il mondo degli adolescenti è fascinoso: sono la proiezione, senza filtri, del mondo degli adulti. Vivono il presente, senza logica e programmi: sono contemporaneamente aggressivi e dolci, generosi e avari, aperti e chiusi. Tutti parlano di loro, gli interventi aggregativi ed educativi sono inesistenti. Non accettano sigle e maestri: chiedono rispetto e parità. Il valore irrinunciabile per loro è l'amicizia. I genitori sono in difficoltà perché non comprendono i loro messaggi; la scuola è ferma alle forme di astrazione e di memoria. Abbiamo sperimentato l'approccio che loro chiedono: li scopri creature in cerca di stima, di affetto e di proposte.

4- Le giovani generazioni stentano a trovare futuro. L'inserimento lavorativo è in subbuglio, stretto tra nuove competenze e mancanza di occasioni. Alcuni di loro si perdono: ricorrono a sostanze per ritrovarsi dipendenti. Recuperare il tempo perduto è possibile se si interviene precocemente. Altri si chiudono in se stessi in attesa, che nel tempo, diventerà il nulla. Terribile la condizione di chi inizia la carriera psichiatrica. Altri non hanno altra scelta che diventare irregolari; è un miracolo che solo pochissimi vengano irretiti nel mondo della criminalità.

5- Chi ha risorse è costretto a lottare: nel lavoro (partite IVA, contratti precari, dislocazioni assurde), ma anche nel formare famiglia e nel programmare il futuro per un figlio. Per chi ha tenacia e coraggio la collocazione possibile arriverà: la tristezza è aver perso molti anni, i migliori della vita.

6- Nella famiglia è rimasta una contraddizione economica e sociale mai affrontata. Si interpella ad essa quando non si hanno altre risorse. Almeno dovrebbe essere riconosciuto il lavoro "famigliare" di un padre e di una madre che accudiscono il nucleo. L'INPS ha inventato il "fondo pensione casalinghe", al prezzo di 309,84 Euro annuo, per almeno cinque anni; prenderà una pensione di 552,34 Euro a 57 anni. Facendo il calcolo del lavoro svolto risulterà qualche millesimo a ora, così da rispettare la nostra Costituzione che dichiara di essere fondata sul lavoro! Far nascere un figlio o figlia presuppone variabili non indifferenti: in una grande città, senza nonni e senza risorse necessarie per la baby sitter è praticamente impossibile: gli asili nido sono poco attenti agli impegni di lavoro dei genitori.

7- Il grande numero delle persone anziane non autosufficienti chiede attenzione. L'allungamento della vita invece di

essere un dono diventa sofferenza. Assistere chi, per tutta la vita, ha garantito progresso e dignità è un dovere di giustizia e di riconoscenza.

8- Esistono poi gruppi di persone con particolari difficoltà, per malattia e per condizione. Non occorre aver vergogna di citare la malattia psichiatrica, le dipendenze, la carcerazione. Molto è stato fatto per inserire persone con un presente non autonomo. Chi si impegna per loro ha la soddisfazione di compiere “miracoli”. Il problema rimane la volontà di inserimento per tutti.

9- Infine il problema dell’immigrazione. Siamo stati costretti, come paese di frontiera, ad accogliere chiunque, per guerra o per economia. La politica europea e quella italiana non hanno agito sulle cause di emigrazioni. Ha adottato strategie difensive: va dato onore al nostro Paese di aver salvato molte vite umane. Tali strategie non sono sufficien-

ti ad affrontare un fenomeno globale, che esige altrettante risposte globali. L’unica strada possibile è un programma di immigrazione gestito, senza dover ricorrere a estremi rimedi, in presenza della salvaguardia della vita umana.

Capitolo 4

Consigli Gratuiti

**Ristabilire il Ministero
delle politiche sociali**

**Interventi sulla famiglia:
dagli asili nido alla lotta
alla povertà**

**Una politica industriale
attenta ai nuovi bisogni e
consumi**

**Istruzione capace di
valorizzare le capacità di
ognuno**

**Un fondo sociale
consistente e stabile**

**Maggiore attenzione alle
politiche giovanili**

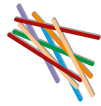
**Inserimenti guidati per le
persone fragili**

**Sostegni alla non
autosufficienza**

Il tutto per una vita sociale “comunitaria” e non competitiva, convinti che l'aiuto reciproco non è un gesto di gratuità, ma di necessità.

Welfare
umano

Consigli gratuiti
per il nuovo Governo



Comunità di Capodarco - ETS



0734.68391 - 339.5797444

www.comunitadicapodarco.it

info@comunitadicapodarco.it

Via Vallescura, 47 - 63900 Capodarco di Fermo (FM)

CAMPAGNA

#welfareUMANO